SORELLE DI CUORE

di Raffaella Calgaro

Sessant'anni da festeggiare. Da ricordare. In fondo non sono molti per mutare pelle, a seconda delle situazioni richieste, senza cambiare l'anima. Sei decenni per cercare di tessere trame di solidarietà nel territorio, con gli occhi puntati sul mondo, in maniera volontaria e del tutto gratuita.

È questa la prima immagine che il Club Soroptimist di Vicenza dà di sé: 53 donne unite da amicizia e stima reciproca, che collaborano per creare nuove opportunità alle donne, dalla solidarietà sociale all'educazione, alla promozione della cultura, seguendo la mission del Soroptimist International.

Il Club, nato nel 1965 come trentunesimo in Italia (il primo si è formato nel 1921 in California, per volontà di 85 socie fondatrici), è un'organizzazione senza fini di lucro che conta, a livello europeo, oltre 30.000 socie distribuite in 1.172 Club. Una rete capillare di *sorores*, come si può facilmente capire, che cerca di realizzare nel mondo comunità pacifiche per garantire alle persone che necessitano, condizioni adeguate per una migliore qualità di vita.

I dati tuttavia non ci restituiscono un'identità completa di queste socie, che mettono a servizio le loro competenze e il loro tempo. Sono donne che di giorno lavorano in vari ambiti professionali e che di sera riescono a ritagliarsi dei momenti per ritrovarsi in spazi condivisi ed avviare in modo concreto azioni e progetti. Il loro nome deriva dall'unione di due parole latine: *soror* (sorella) e *optima* (migliore) che potrebbero tradursi in: "sorelle per il meglio", sorelle cioè legate da amicizia, che cercano di favorire "al meglio" le potenzialità individuali e collettive di qualunque donna, appartenente anche a contesti di forte disagio economico, sociale e culturale. In questo senso il club vicentino promuove conferenze ed incontri serali, per affrontare tematiche sulla condizione femminile nel mondo, sull'istruzione, sulla possibilità di dare voce a situazioni marginalizzate. Perché prima di agire è necessario conoscere, attraverso dati ma anche attraverso testimonianze dirette.

La realizzazione di tante attività ci riporta al famoso motto: *l'unione fa la forza* e, forse, un fondo di verità c'è. In un mondo inceppato da troppi "io", questi club rispondono con il "noi", convinti che solo creando strategie di cooperazione e sodalizi tra le tante realtà, si possono raggiungere traguardi importanti come, ad esempio, l'istruzione.

Da alcuni anni le Soroptimiste vicentine portano avanti nelle scuole il progetto STEM, (dall'inglese science, technology, engineering and mathematics) per promuovere nei ragazzi e nelle ragazze l'interesse verso quelle competenze tecnico-scientifiche sempre più richieste nel mondo del lavoro. Anche la consegna di borse di studio STEM, fatta in sinergia con altri Club Soroptimist, ha come obiettivo quello di promuovere figure professionali al femminile che sappiano interagire con la quotidianità. Ma l'azione non si esaurisce qui.

Nelle pieghe dell'universo femminile si celano storie di violenza, che emergono a fatica anche in luoghi apparentemente tranquilli. Condividere campagne per il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, contribuire per la pubblicazione del libro "Fuorché il silenzio. Trentasei voci di donne afgane", promuovere l'eliminazione delle discriminazioni di genere nello sport, sono alcune operazioni direzionate a rafforzare il messaggio che una società, libera dalla violenza e dagli stereotipi di genere, è una società migliore. Un miraggio? Un'utopia? Non proprio, se pensiamo alle denunce che vengono fatte quotidianamente nei centri preposti. Denunce di donne e di minorenni, incapaci di difendersi di fronte agli abusi e alle violenze che subiscono. "Una stanza tutta per sé", realizzata dal club, vuole essere in questo senso un aiuto concreto sul territorio. Si tratta della creazione di aule di ascolto, per donne che si trovano in situazioni di difficoltà, e stanze di ascolto protetto per i minori. (foto)

E dunque, ritrovarsi a maggio per festeggiare il sessantesimo anno della nascita del club, si è rivelata un'opportunità non solo per fare il punto della situazione interfacciandosi con altri club d'Italia e d'Europa, ma anche una preziosa occasione per ricordare i valori e l'amicizia che legano queste donne che remano contro corrente. Contro l'individualismo, contro la competitività fine a se stessa, contro l'oscurantismo culturale. Donne che rimangono fedeli all'idea che, collaborare con la testa e con il cuore, possa restituire a tutti un racconto del mondo femminile pieno di dignità.